

UNIVERSITÀ

Il professore che ha dato il via alle critiche replica al presidente Dellai: «Lo Stato ha sempre finanziato l'ateneo senza la pretesa di avere tutto il Cda»

«I pericoli ci sono: in una comunità piccolissima come quella trentina in cui tutti dipendono dalla Provincia l'innovazione è esclusa per definizione»

«La politica vuole decidere le nomine»

Pascuzzi: non è una questione di soldi chiediamo modifiche non di azzerare tutto

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Il professore Giovanni Pascuzzi, docente di diritto privato comparato, è stato tra i primi a manifestare il malcontento per come si stava procedendo per dare attuazione al passaggio dallo Stato alla Provincia della delega sull'Università di Trento. Nell'ottobre scorso arrivò alla decisione forte di dimettersi dalla carica di pro-rettore vicario per contestare la scelta del rettore Davide Bassi di comporre la commissione chiamata ad elaborare il nuovo statuto affidandosi soprattutto a personalità esterne all'ateneo. Oggi, Pascuzzi si trova in compagnia di centinaia di docenti che hanno sottoscritto la richiesta di importanti modifiche alla bozza di statuto elaborata dalla commissione presieduta da Bassi, ma rifiuta di passare per colui che sta remando contro per bloccare o addirittura far naufragare il progetto di un ateneo trentino.

Professor Pascuzzi, il presidente Dellai rivolgendosi a chi critica lo statuto vi esorta a dire chiaramente che preferite l'università statale piuttosto che venga «provincializzata». È questa la radice del problema?

No, l'alternativa non è tornare allo Stato. Non è che c'è un bianco e un nero. Io ho fatto una proposta sulla composizione del consiglio di amministrazione che rispetta la norma di attuazione della delega sull'università, così come tutte le altre proposte che sono state sottoscritte dai 350 sono nella cornice della norma di attuazione.

Non è vero dunque che con le modifiche che chiedete verrebbe azzerato il lavoro di due anni?

No. Questo lo ha chiesto Paolo Prodi, che è un'autorità ma non fa parte del corpo accademico dell'ateneo trentino. E non capisco perché il presidente Dellai continui a intervenire. Lui ha fatto la norma di attuazione, noi ora discutiamo del nostro statuto, nel recinto della norma di attuazione.

In particolare, riguardo alla composizione del consiglio di amministrazione la norma consente che sia di 5 o 7 o massimo 9 membri. La bozza propone 9, di cui 6 nominati dalla Pro-



A sinistra, il professore Giovanni Pascuzzi a ottobre si dimise per protesta da pro-rettore. Sopra, la facoltà di Sociologia

vincia, io propongo 7 membri con maggioranza sempre della Provincia perché mi sembra più equilibrato.

Molti professori, lei compreso, vedono in questo passaggio un rischio per l'autonomia dell'università. Eppure già oggi l'università di Trento dipende dai soldi della Provincia. Cosa cambia di così sostanziale?

Anche lo Stato ha sempre finanziato l'università ma non ha mai preteso di avere tutto il

LA DESTRA

Storace a Trento

«Autonomia sì, privilegi no»

«In Trentino l'unico spreco che esiste è quello di voti ma l'Autonomia è un valore a patto che non si traduca in privilegio». È arrivato ieri pomeriggio a Trento il segretario de «La Destra» Francesco Storace (foto) per promuovere la manifestazione nazionale del partito che si terrà sabato 4 febbraio a Roma «contro l'attuale Governo Monti e contro il signoraggio della moneta». Ad oggi la Destra in Trentino conta 350-400 tessera- ti e la macchina elettorale del partito si è già messa in moto per le elezioni provinciali del 2013. «Stiamo già lavorando - ha spiegato Storace - per poter entrare in Consiglio Provinciale. Siamo arrivati ormai allo show down del Pdl a tutti i livelli e per noi si apriranno varchi enormi». Sabato in una manifestazione La Destra chiederà a Berlusconi di staccare la spina al Governo Monti. «È giusto ridare la sovranità al popolo e non - spiega Storace - che continuino i palazzi e le banche a decidere per la vita dei cittadini». All'incontro di ieri presenti i consiglieri comunali Emilio Giuliana e Gabriella Maffioletti e il consigliere provinciale del Pdl Rodolfo Borgia. Ad intervenire anche Paolo Motta, segretario provinciale del partito di Storace. «Il Pdl Trentino in questi anni ha fatto poco, ora staremo a vedere per le alleanze. Noi alle provinciali ci saremo sicuramente».



G. Fin.

SERVIZI.

Una decina di uffici aperti fino alle 19.10. Di mattina si parte 15 minuti dopo

Poste, scatta da oggi la rivoluzione degli orari

Parte oggi la rivoluzione degli orari negli uffici postali trentini. La conferma, ufficiale, è arrivata dalla stessa società, dopo che nei giorni scorsi il sindacato era in un primo tempo riuscito a bloccarne l'immediata entrata in vigore. Per quanto riguarda l'articolazione dei nuovi orari, al sabato la durata del turno sarà di poco superiore alle 4 ore (dalle

8.25 alle 12.35), mentre durante la settimana alcuni uffici resteranno aperti, per quanto riguarda la mattina, dalle 8.15 alle 13.45, altri dalle 8.25 alle 13.35. Una decina di sportelli, nei centri maggiori, da Trento a Pergine, da Mezzolombardo a Cles, saranno in grado di fare il doppio turno e di rimanere aperti fino alle 19.10 (ma il sabato rimarranno aperti dalle 8.25 alle 12.35).

Le Poste hanno diviso il territorio in tre tipologie di uffici. Per gli uffici di «tipologia A», cioè i più piccoli: l'orario di apertura al pubblico era, fino a oggi, dalle 8 alle 13 e 30 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 12 e 30 il sabato. Con la rivoluzione delle aperture al via questa mattina, l'orario sarà dalle 8 e 15 alle 13 e 45 mentre al sabato si chiuderà alle 12 e 45. «Tipologia B», uffici

postali di media grandezza: erano aperti dalle 8 alle 13 e 30 con chiusura anticipata alle 12 e 30 al sabato. Da oggi apriranno le porte al pubblico dalle 8 e 25 alle 13 e 35 (alle 12 e 35 al sabato). Infine ci sono gli uffici di «tipologia C», cioè le sedi grandi: prima l'orario prolungato andava dalle 8 alle 18 e 30. Da oggi si slitta in avanti: dalle 8 e 25 alle 19 e 10.

territorio?

Guardi, qui nessuno vuole fare fallire o bloccare l'approvazione dello statuto. L'obiettivo è condivisibile, ma un conto è l'idea e un altro sono le modalità con cui si vuole realizzare. Penso che i pericoli ci siano: in una comunità piccolissima come quella trentina in cui tutti dipendono dalla Provincia l'innovazione è esclusa per definizione.

Ma cosa non ha condiviso del metodo seguito per dare attuazione alla delega sull'università?

Uno dei limiti della procedura che è stata seguita è che tutte le cose sono state decise fuori dall'ateneo non dentro. Dell'accordo di Milano firmato dal presidente Dellai con la delega sull'università alla Provincia abbiamo saputo solo dai giornali, poi la norma di attuazione è stata elaborata da una commissione di 8 persone tutte esterne all'ateneo tranne il rettore e così la bozza di statuto è stata scritta da una commissione di esterni.

Il rettore Bassi dovrebbe dimettersi?

Io non ho mai chiesto né chiedo le dimissioni di Bassi né aspiro a fare il rettore dell'università di Trento. Il mio è un contributo onesto di un professore che da vent'anni lavora in questa università.

G2012820



DIGI INFORMATICS

Vieni a conoscere i tuoi nuovi vicini.

DG Informatics riaprirà sabato 4 febbraio 2012 col 10% di sconto ai primi 60 Mac venduti.

Benvenuto da DG Informatics. In qualità di esperti locali Apple, ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio e scopri la famiglia Apple.

DG Informatics

www.dginformatics.it - Via delle Orfane - Trento - Tel. 0461.19.20.371 - Dietro la Chiesa di S. Maria Maggiore

